

**Frosinone  
Rubavano  
i buoni  
del Dixan**

Hanno guadagnato, recente milioni facendo sparire i buoni sconto del Dixan e delle scatolette di Periana. Giuseppe Spaziani, 52 anni, capo settore alla Henkel sud di Ferentino, e Salvatore Lucarelli, 44 anni, titolare di due ditte di detersivi, sono finiti ieri in carcere su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Frosinone. Sono accusati di furto aggravato e continuato. La Procura ha emesso anche quattro comunicazioni giudiziarie ma non si conoscono i destinatari.

L'indagine sulla truffa dei buoni sconto è partita da una denuncia dei dirigenti della Henkel, una multinazionale che produce tra gli altri prodotti Dixan e Periana. In due anni dalla fabbrica di Ferentino erano spariti 300 milioni di buoni. Secondo gli investigatori Giuseppe Spaziani, abitante a Zagarolo, era il basista che aveva l'incarico di rubare i buoni e passarli al suo complice Salvatore Lucarelli, di Velletri, componente di un'organizzazione che ricicava i buoni sconto in tutta l'Italia. I truffatori si presentavano alle casse dei supermercati e incassavano il valore dei buoni. A loro volta i supermercati si facevano rimborsare dalla Henkel.

Il giro però non si fermava al Dixan e a Periana. Gli agenti della mobile di Frosinone hanno trovato infatti pacchetti di buoni che appartengono ad altre aziende produttrici di detersivi. Un supplemento d'indagine riguarda anche il biglietto miliardario di «Premiassima» contenuto nel Dixan. I truffatori l'hanno fatto sparire dal fustino vincente?

**Il vicebrigadiere dei Cc Rosati  
ucciso in un vero agguato  
Qualcuno a Castel Madama racconta  
«Dicevano: lo faremo fuori»**

**L'hanno aspettato per «punirlo»**

È stato ucciso per «punizione» Renzo Rosati, il giovane carabiniere di Castel Madama, assassinato l'altra notte da due balordi del paese? L'ipotesi si fa sempre più concreta. Già c'erano stati scontri e diverbi tra i due giovani e il vicebrigadiere. E gira una voce in paese: che i due giovani avrebbero affermato «Uccideremo il carabiniere», ieri intanto si sono svolti, a Castel Madama, i funerali.

STEFANO DI MICHELE

Un agguato in piena regola: la decisione, spietata e terribile, di uccidere quel giovane vicebrigadiere che consideravano il loro «persecutore». A Castel Madama in pochi sono convinti che si sia trattato di una tragedia improvvisa. «Prima o poi lo uccideremo un carabiniere», così, secondo alcune voci che girano nel paese, Patrizio Mancini e Fabrizio Belardi, i due balordi che hanno ammazzato a colpi di pistola il vicecomandante della stazione dei carabinieri, Renzo Rosati, e ferito a coltellata un suo collega, Amedeo Mandara, si sarebbero vantati per alcuni giorni. Sbruffoni, un po' appattati, con l'arroganza tipica dei bulli, i due giovanissimi assassini, appena 17 anni l'uno, erano molto conosciuti nel piccolo paese. Inseparabili, passavano insieme la maggior parte del tempo a bordo della loro Vespa, su e giù per i vicoli, con qualche puntata a Tivoli, a pochi chilometri. «Stavano insieme il 90% della loro giornata», ricorda-

bile. Si poteva prendere facilmente per mano», ricorda un suo insegnante di scuola media. Terminata la scuola dell'obbligo, i due non ne avevano più voluto sapere di studiare. «Piccoli lavoretti saltuari che duravano pochi mesi, la maggior parte del tempo passato in piazza, come centinaia di altri giovani di questo paese ricco, ma pieno di pericolosi segnali. La droga è il più forte. «Almeno trenta tossicodipendenti», mormora la gente. E una malavita che ha reso, negli ultimi anni, più dura la vita degli abitanti. «È incredibile quello che hanno fatto - commentano un ragazzo e una ragazza ai Collicelli, la «passaggiata» di Castel Madama -. Li abbiamo visti per l'ultima volta sabato a mezzanotte. Qui in piazza, a scorrazzare come al solito a bordo della Vespa. Anzi, a momenti avevano un incidente con una macchina. Sembravano tranquilli, erano come al solito. Ma in tasca avevano già la pistola che tre ore più tardi avrebbero ucciso il giovane carabiniere. «Voi giornalisti avete scritto un sacco di infamità su loro due. Non erano delinquenti, ma precisi e tranquilli - è intromesso un altro ragazzo -. Chissà cos'è successo l'altra notte. La pistola era stata rubata qualche tempo fa ad un benzinai della zona. Era sempre stata nelle mani del due ragazzi? Avevano già pensato ad un agguato? Ma allora, perché soltanto tre proiettili nel carabiniere? I due giovani si erano

**I due ragazzi amici da sempre  
volevano forse vendicarsi  
dopo una multa  
e una denuncia per oltraggio**



Fabrizio Mancini

Fabrizio Belardi

conosciuti 4-5 anni fa, verso la fine della scuola media. Un'amicizia sempre più esclusiva, chiusa in un loro particolare rapporto. E con il tempo sempre più in rotta con le loro famiglie. Patrizio rientrava sempre tardi, alcune volte non tornava per niente. «Era sgarbato, rispondeva male alla mamma e alla nonna», dice una vicina. Nella palazzina di cortina rossa in via San Sebastiano, ieri non c'era nessuno della famiglia Mancini. «Sono andati via. Stamattina ho visto

solo le due ragazze tornare con le buste della spesa. Erano distrutte, poverine», aggiunge la vicina. In paese, in attesa del funerale del carabiniere ucciso, c'è una strana calma, un'assenza quasi impressionante di rumori, poca gente in giro. «Questo è un paese calmo», ha raccontato il sindaco. Ma l'ottimistica affermazione è smentita da molti. «Ci sono troppi soldi in giro», commenta oggi la gente. Negli ultimi anni la delinquenza è salita, la presenza degli spaci-

atori anche. «Qui la mentalità è a livello di certi paesi della Sicilia», dice l'ex sindaco comunista Luigi Fomini, il quale ha subito anche pesanti «avvertimenti» per la sua attività politica. «Non basta, per quello che è successo, una spiegazione tranquillizzante, solo legata alla droga o ad ogni tragica bravata», aggiunge Peppe Mancini, consigliere di Dp. L'omicidio dell'altra notte è solo l'ultimo di una serie che in pochi anni ha portato spesso un «paese tranquillo» sulle pagine della cronaca nera dei giornali.

**Tiburtina  
Per la Fezia  
un'offerta  
di acquisto**

Si è forse aperto uno spiraglio per una soluzione positiva della lotta per il mantenimento del posto di lavoro avviata da ormai tre settimane dalle 42 dipendenti della lavanderia industriale Fezia, licenziate il 31 marzo scorso a seguito della chiusura dell'azienda. Nell'ultimo incontro tra il consiglio di fabbrica e i funzionari dell'assessorato regionale al lavoro si è infatti appreso che esiste una proposta di acquisto dell'azienda, avanzata da un imprenditore facente capo alla Federazione, l'avvocato Pauluzzi. Tocca adesso, alla proprietà scoprire le proprie carte, magari - è l'auspicio delle organizzazioni sindacali - nel prossimo incontro in Regione, fissato tra un paio di settimane. La chiusura della Fezia sembra inquadarsi nella «guerra delle asse» innescata intorno al progetto Sdo. La lavanderia è infatti una attività remunerativa - erano moltissime le convenzioni con enti pubblici e corpi militari - ma impiantata in un luogo «strategico»: le Tiburtina nelle vicinanze di Robbiaia e della prevista fermata del metrò. Una speculazione immobiliare consentirebbe magari più ampi di guadagno rispetto al normale proseguimento della normale attività. Si spiega probabilmente così la decisione di chiudere e il rifiuto nei fatti di cedere l'attività ad una cooperativa formata dalle ex dipendenti (è stato chiesto un fido di mezzo miliardo l'anno solo per i locali, ben sapendo che si tratta di una cifra eccessiva). Dal primo aprile le lavoratrici sono in assemblea permanente nei locali dell'azienda. Sulla vicenda il consigliere regionale comunista Angiolo Marroni ha presentato un'interrogazione.

**Artigianato  
Il Pci  
propone un  
assessore**

L'artigianato a Roma. Oltre quarantamila occupati, più di duecentomila occupati, un elemento fondamentale della vita economica e sociale della città. La Federazione romana del Pci, che a giugno organizzerà una conferenza cittadina sull'artigianato, ha presentato ieri un documento articolato in sei proposte per lo sviluppo del settore. Secondo i comunisti, che chiedono anche l'istituzione di un assessore allo sviluppo economico, ritenuto essenziale per sostenere lo sviluppo dell'artigianato, il settore, nel suo complesso, deve essere considerato uno degli interlocutori principali per il progetto di Roma capitale, attraverso la costituzione di consorzi che ne rendano possibile il riconoscimento.

Bisogna inoltre sfruttare al massimo l'intervento e la capacità degli artigiani per dotare i troppi quartieri dormitorio di Roma dei servizi necessari per trasformarli in zone finalmente abitabili. Per i comunisti la salvaguardia dell'artigianato rappresenta un veicolo indispensabile per la salvezza e la tutela del centro storico. Vincendolo i locali alla originaria destinazione d'uso e operando un processo di calmieramento dei fitti si può raggiungere l'obiettivo di evitare una trasformazione commerciale del centro e salvare migliaia di posti di lavoro. Il Partito comunista chiede anche che venga costituita una società per azioni a capitale misto per reperire e realizzare investimenti produttivi. Infine, l'artigianato, unico settore che ha visto aumentare l'occupazione, deve essere utilizzato come sistema per avviare al lavoro giovani e donne.

**Pontina  
Gambizzato  
durante  
una rapina**

Rapinano un distributore di benzina e poi sparano ad un cliente che oppone resistenza. È accaduto ieri mattina in un distributore di carburante sulla via Pontina. Il gestore, Vittorio Lauretti, di 28 anni era intento al lavoro quando si sono presentati due giovani a viso scoperto che, armati di pistole hanno intimato al Lauretti di consegnare l'incasso. Il gestore ha consegnato tutto quello che aveva, circa sei milioni, quando è sopraggiunta una «Croma» guidata da Paolo Spaziani di 48 anni, i due rapinatori lo hanno immediatamente affrontato cercando di rapinarlo del portafoglio. L'uomo ha tentato una reazione ed uno dei banditi gli ha sparato dei colpi di pistola ferendolo alle gambe.

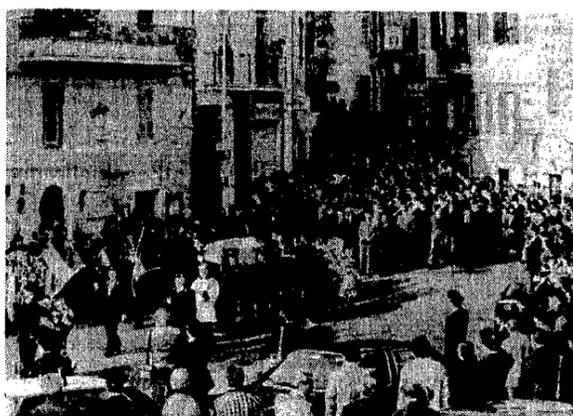
Poi i due, che erano a piedi, sono fuggiti con l'aiuto del ferito. La vettura è stata trovata poco tempo dopo dai carabinieri, vicino a Pontinia. Paolo Spaziani è stato ricoverato presso l'ospedale Santa Maria Goretti di Latina, guarirà in venti giorni.

**I funerali di Renzo Rosati  
E poi un lungo applauso  
per l'ultimo addio**



Il feretro del vicebrigadiere Renzo Rosati portato a spalla dai colleghi e in alto un'immagine della folla che ha partecipato ai funerali ieri a Castelmadama

Tantissima gente, centinaia di carabinieri in divisa. E una commozione fortissima, che alla fine del rito funebre si è sciolta in un lungo applauso che dalla chiesa è arrivato fino all'altro capo del paese. Così ieri pomeriggio Castel Madama ha dato l'addio a Renzo Rosati, il giovane vicebrigadiere assassinato la notte tra sabato e domenica da due giovani del paese. La piccola chiesa di San Michele, nella parte più alta della città, è stracolma già un'ora prima dell'inizio della funzione, celebrata dal vescovo di Tivoli Lino Garavaglia e dal cappellano generale dei carabinieri, Roberto Iucci; il sindaco di Assisi, la città natale di Renzo Rosati, Pietro Profumi; il sindaco di Castel Madama, Comosso fino alle lacrime il comandante della stazione, Giovanni Gilardi. Tantissime corone di fiori, tra cui quella di Cossiga. C'erano anche i sindaci dei paesi vicini, il questore di Roma Mario Iovine, i comandanti della brigata e della



legione di Roma dei carabinieri. La salma è giunta nella chiesa verso le 16.30, proveniente dall'obitorio di Tivoli dove era stata allestita la camera ardente. Dura, secca, forte l'omelia di monsignor Garavaglia. «Basta con la violenza», ha urlato il presule. La madre del ragazzo non ha mai smesso di singhiozzare, gli occhi fissi sulla bara ai piedi dell'altare. Poi, al termine della messa, quando sei colleghi di Renzo Rosati sono usciti te-

nendo la bara sulle spalle, il lunghissimo, forte applauso. Molti gente piangeva, ricorda il giovane vicebrigadiere. E, metro dopo metro, l'applauso è arrivato fino alla piazza del paese, dove era parcheggiato il carro funebre. Un vecchio carabiniere, furtivo, si è infilato dentro un'Alfa e, tenendosi il viso tra le mani, ha cominciato a piangere. Una seconda cerimonia funebre avrà luogo questa mattina, in forma privata, nel cimitero di Assisi. □ S.D.M.

**Tumori  
Presentato a Pietralata  
un nuovo  
centro di ricerca**

Un'arma in più nella lotta contro i tumori. È il nuovo centro di ricerca sperimentale dell'Istituto Regina Elena per la ricerca, lo studio e la cura dei tumori, inaugurato ieri mattina a Pietralata dal direttore scientifico degli Istituti fisioterapici ospedalieri, prof. Antonio Caputo, dal presidente della Regione, Bruno Landi, e dagli assessori regionale e comunale alla Sanità, Zilantoni e De Bartolo.

Una persona su quattro - ha ricordato il prof. Caputo - è oggi affetta da tumore. È quindi necessario il vincere sforzo per combattere e vincere un male di queste dimensioni. Il nuovo centro, nato dalla collaborazione tra ministero della Sanità, Provveditorato regionale alle opere pubbliche, Regione Lazio, Associazione italiana per la ricerca sul cancro e Istituto Regina Elena, rientra - ha sottolineato Landi - nei programmi di collaborazione tra componente pubblica e organizzazioni private, ed è un passo in avanti

che l'Istituto sta compiendo per recuperare piena e tensione strategica.

L'apertura del nuovo centro si collega - ha affermato Zilantoni - alla realizzazione del nuovo ospedale S. Andrea, che servirà per dare alla città ulteriori strutture più adeguate e per ampliare gli spazi dell'università. All'interno del Centro - ha annunciato il direttore, Bruno Cisbani - sarà creata una vera e propria struttura di assistenza territoriale comprendente un polo oncologico per la cura dei tumori, un day-hospital ambulatoriale e un servizio di assistenza domiciliare che avrà il compito di affiancare la ricerca di base.

Per quanto riguarda la ricerca, il Centro è articolato in una serie di laboratori specializzati (biologica, biochimica, virologica, metabolismo cellulare e farmacocinetica, chemioterapia, fisiopatologia, microscopia, immunologia, oncogenesi, fisica medica) che lavoreranno in stretto rapporto l'uno con l'altro e con il polo assistenziale.

**Federazione Giovanile  
Comunista Italiana**  
Comitato Territoriale di Roma

«CAMPAGNA  
DI  
SOLIDARIETÀ»  
CON  
I GIOVANI  
PALESTINESI  
DEI  
TERRITORI  
OCCUPATI

FGCI Roma  
CON LA  
PALESTINA  
NEL

Del 18 aprile 1988 al 31 maggio 1988  
Per informazioni rivolgersi alla F.G.C.I. di Roma  
Via dei Frontani, 4 - Tel. 49.21.51

Verso la conferenza  
programmatica del Pci

Università e ricerca:  
quale sviluppo  
per Roma e per il Lazio?

Coordina: Gabriele Giannantoni  
Introduce: Paolo Clodi  
Interviene: Mario Quattrucci  
Conclude: Giuseppe Chiarante

Hanno assicurato, tra gli altri,  
la loro partecipazione:

Goffredo Bettini - Nicola Cabibbo - Umberto Cerri  
Umberto Colombo - Antonino Cuffaro  
Tullio De Mauro - Enrico Garaci - Paolo Massacci  
Renato Nicolini - Vittorio Parola  
Piergiorgio Parroni - Paolo Piga - Luigi Punzo  
Luigi Rossi Bernardi - Antonio Ruberti  
Giuseppe Talamo - Giorgio Tecce

21 Aprile 1988 - ore 21  
Casa della Cultura (Largo Arenula)

TVcolor

**SIEMENS**

LA NUOVA TECNICA  
**DIGITALE**

via satellite - stereo  
bilingue - televideo  
alta qualità nella videoregistrazione

DITTA MAZZARELLA  
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

**MAZZARELLA & SABBATELLI**  
Via Tolemaide, 18/18 - Tel. 31.99.16

28 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000  
25 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000

TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA

**TEATRO VITTORIA**  
APRILE '88

L'ALMANACO dei COMICI  
una commedia al giorno  
COMPAGNIA ATTORI & TECNICI  
IN TRE COMMEDIE

solo sabato e domenica  
**RUMORI FUORI SCENA**  
di Michael Frayn  
A sere alterne anteprime di  
**EAU DE TOILETTE**  
di Roland Topor

"Cara, sarà imbarazzante dire di averla vista"  
**TRAVERSATA BURRASCOSSA**  
di Tom Stoppard

"Un musical in naufragio"

piazza S. Maria Liberatrice  
tel. 5740598/5740170